

MARCO STENICO, *Toponimi tedeschi sull'altopiano del Calisio : (secoli XIII-XVI) : dati e questioni*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 88/3 (2009), pp. 269-300.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



STUDI E MEMORIE

TOPONIMI TEDESCHI SULL'ALTOPIANO DEL CALISIO (SECOLI XIII-XVI): DATI E QUESTIONI.

MARCO STENICO

Elemento ricorrente negli studi sinora editi sulla toponomastica dell'altopiano del Calisio, sede di importanti coltivazioni minerarie argentifere dal medioevo centrale sino alla prima età moderna (secoli XII-XVI)¹, è la constatazione dell'estrema rarefazione di toponimi minerari propriamente detti, intesi come indicatori storici impressi dai minatori e metallieri dell'epoca (*werki*, *silbrarii* e *canòpi*) su quel territorio², ricco

¹ Il territorio così denominato, posto a nord est di Trento, è delimitato ad est dal corso del torrente Silla da Lasés sino al suo sbocco nella Fèrsina nella piana tra Civezzano e Pergine, a sud dalla cima del monte Calisio (punto sommitale dell'intera zona, quota 1096 s.l.m.) con le sue dorsali di nord-ovest e sud-est, ad ovest dal pedemonte di Val d'Adige fra Trento e Lavis, a nord dal corso dell'Avisio nel suo tratto terminale cembrano. Per uno sguardo d'insieme su storia e geografia di questo comprensorio, si rimanda ai contributi editi nel volume *Il Monte Calisio ieri oggi domani*, Trento 1992, con l'ampia bibliografia di corredo; con riguardo alle vicende minerarie, si vedano S. PIFFER e T. BEVILACQUA, *I Canopi. Appunti di storia e leggenda mineraria del Calisio*, "Economia Trentina", 3°/84 (1984), pp. 55-93, e *Il Monte Calisio e l'argento nelle Alpi dall'Antichità al XVIII secolo. Giacimenti, storia e rapporti con la tradizione mineraria mitteleuropea*, Atti del Convegno europeo promosso e organizzato dai comuni di Civezzano e Fornace e dalla Sat Società alpinisti trentini – Sezione di Civezzano, Civezzano – Fornace (Trento), 12-14 ottobre 1995, a cura di L. BRIGO e M. TIZZONI, Trento 1997; si rinvia inoltre alle ampie bibliografie di riferimento citate ed utilizzate in questi lavori.

² Non si considerano tali i microtoponimi assegnati dalla tradizione popolare locale ai relitti materiali della trascorsa attività mineraria (cfr. la nota successiva). Lo stesso *Mons Argentarius* (Monte Argentario) è un rifacimento di matrice colta tardo-sette-

per contro dei segni materiali, tuttora ben evidenti, del loro passaggio e della loro trascorsa attività³. Di tale fenomeno dava conto Carlo Battisti nel suo *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino* edito nel 1922, dove – utilizzando come parametro di misura la presenza di nomi locali tedeschi – osservava che “al di là della zona qui descritta [la valle del Fersina, l’altopiano di Pinè ed il monte di Roncegno], non trovo nella toponomastica che *Calispèrt*⁴ per Calisio, l’antico *Mons Argentarius*, unica reliquia di nn. ll. tedeschi nel più importante giacimento argentifero medievale trentino”. Secondo l’autore, l’assenza di queste speciali tracce toponimiche trova principale motivazione “nelle condizioni locali e nell’ordinanza vescovile del 1208, secondo cui i proprietari di pozzi argentiferi dovevano avere stabile dimora in città”⁵; considerato poi che

centesca (come anche *Mons Vacuus*, per Monte della Vacca oggi Montevaccino) del medievale *mons arzenerie*, che nei documenti del secolo XIII indicava non il monte Calisio, ma in genere l’area di coltivazione mineraria argentifera dell’altopiano a nord del monte, situata su entrambi i versanti della dorsale tra Civezzano-Fornace ad est e Montevaccino ad ovest; cfr. M. STENICO e G. NARDELLI, *Carta di regola per la villa del Monte della Vacca (1768)*, Trento 1991, pp. 92-93; per questi aspetti, cfr. anche S. PIFFER e T. BEVILACQUA, *I Canopi*, cit., pp. 65-69.

³ Sono le *canòpe*, gallerie di miniera ad imbocco orizzontale (tra le più note, la *Busa del Pomar* fra Gardolo di Mezzo e Cortesano, la *Canòpa delle Sette Colonne* sopra Montevaccino, la *Busa di Santa Colomba* presso l’omonimo lago, e la *Canòpa del Dos Comun* presso Fornace), ed i *cadini*, pozzi verticali di servizio delle gallerie (il più noto è la *Busa del Corno* sul versante est del Corno di Dolàs, così denominato ai primi del Seicento: “prope foveam magnam et profundam nuncupatam la Busa dal Corn sopra la Costa de Dolas”, cfr. ASCTn, *ACTI*-4394, atti in causa Meano – Montevaccino, fascicolo “Meana et Montis Vacce”. c. 74r al 1608, M. STENICO e G. NARDELLI, *Carta di regola per la villa del Monte della Vacca*, cit., scheda a p. 97). Sugli attuali relitti minerari dell’altopiano del Calisio, si veda L. BIASI, *L’antica zona mineraria dell’altopiano del Calisio*, in *Il Monte Calisio ieri oggi domani*, cit., pp. 105-128.

⁴ Evidente refuso per *Calisperg*, oronimo in uso dal secolo XIV al primo secolo XIX, quando fu italianizzato in *Calisio*. Sulla storia di questo speciale dato toponimico, anche in relazione al contenuto di questo saggio, sia consentito un rimando al mio *Carlesperg-Calisberg-Calisio: appunti di toponomastica storica*, “Studi trentini di scienze storiche”, LXXXI (2002), pp. 147-178; colgo l’occasione per emendare due sviste allora sfuggitemi: a p. 149, secondo capoverso, si legga “la questione etimologica ed interpretativa non può essere risolta”; a p. 153 riga 20 del testo corrente, si legga “Il coadiutore vescovile di Trento Leopoldo Ernesto Firmian aveva affidato (...)”.

⁵ C. BATTISTI, *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino*, Firenze 1922, rist. anast. Sala Bolognese – Bologna 1986, pp. 171-172. La norma citata dall’autore è contenuta nel Codice minerario incorporato nel Codice Vangiano del primo secolo XIII, documento n. 237 dell’edizione curata nel 1852 da Rudolpk Kink; per un’aggiornata edizione critica del documento, si veda *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV)*, a cura di E. CURZEL e G.M. VARANINI, con la collaborazione di D.

l'attività mineraria locale (qui ed altrove, come nel Perginese e Primiero) fu prevalentemente in mano di imprenditori e manodopera di lingua tedesca, l'autore concludeva che da tale esigua presenza in quelle zone di toponimi tedeschi, di potenziale matrice mineraria, "sarà permesso dedurre che nel Trentino le colonie di minatori, sia in causa del territorio poco abitabile delle plaghe minerarie, sia per il genere stesso del lavoro, non hanno raggiunto dal punto di vista toponomastico la grande importanza di quelle agricole"⁶.

I passi qui richiamati sono contenuti nel capitolo dedicato da Carlo Battisti allo studio della genesi e sviluppo delle oasi linguistiche tedesche, sia di matrice mineraria come di colonizzazione agricola, presenti in Trentino con speciale riferimento al settore orientale⁷. In apertura del capitolo, l'autore evidenziava peraltro la necessità di costruire, attraverso lo spoglio sistematico di tutte le fonti documentarie conservate negli archivi trentini, un'ampia base di dati di onomastica e toponomastica diacroniche locali, con particolare riguardo al periodo medievale, materiali di studio essenziali anche "per lo studio della nazionalità e del movimento demografico del nostro contado"⁸. Dando seguito pratico a questa linea di ricerca, connotata da quel preciso indirizzo metodologico, Battisti sviluppò una produzione di studi linguistici e toponomastici notevole per mole e qualità, dispiegata in oltre cinquant'anni di intensa attività e riguardante diverse zone del Trentino⁹; in questo ambito, e con riguardo al tema specifico di questo contributo, va segnalato il volume *I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni* edito da Battisti nel 1972¹⁰. Se

FRIOLI, Bologna 2007, II, n. 135, pp. 812-815, segnatamente p. 815 con il capitolo sotto la rubrica "Qualiter omnes wercos rote debent in civitate habitare tantum".

⁶ C. BATTISTI, *Studi di storia linguistica*, cit., pp. 172-173. Ad analoghe conclusioni giungeva Berengario Gerola, estendendole a tutte le zone trentine interessate da coltivazioni minerarie di ambito medievale, compreso l'altopiano del Calisio (B. GEROLA, *Gli stanziamenti tedeschi sull'altopiano di Piné nel Trentino orientale*, Venezia 1933, pp. 153-155). Gli autori concordano nell'affermare che, in sintesi, i minatori di lingua tedesca esercitarono la loro attività su territori caratterizzati da un antico e consolidato substrato linguistico (e quindi toponomastico) di tipo latino-romanzo: soprattutto per questo motivo, oltre che per altri fattori, la loro influenza, o incidenza, fu minima se non trascurabile.

⁷ C. BATTISTI, *Studi di storia linguistica*, cit., pp. 147-194.

⁸ *Ibidem*, p. 147.

⁹ Sulla figura ed opera del professor Carlo Battisti, originario di Fondo, Val di Non, si veda G. MASTRELLI ANZILOTTI, *Sintesi degli studi toponomastici in regione e nel Trentino in particolare*, in *Trentino nomi di luogo*, Trento 1989, pp. 27-30, con la relativa bibliografia.

¹⁰ C. BATTISTI, *I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni*, Trento 1972.

da un lato va riconosciuta l'indubbia validità dello studio, inappuntabile nel suo complesso in ragione della rigorosità di indagine scientifica, traccia metodologica costante negli studi dell'autore, dall'altro se ne deve individuare un limite sistematico rappresentato dalla consistenza delle fonti di dati disponibili ed esplorate in quell'occasione, sensibilmente inferiore a quella che gli attuali strumenti archivistici e bibliografici consentono oggi di raggiungere¹¹.

L'intento di questo saggio è quello di presentare alcuni dati di particolare interesse, in buona parte inediti, ricavati da una ricerca puntuale di onomastica e toponomastica storica¹² riguardante i territori delle comunità insediate sull'altopiano del Calisio, condotta attraverso lo spoglio delle fonti documentarie di ambito medievale oggi disponibili¹³. Mante-

¹¹ Basti considerare le diverse tesi di laurea in Lettere Moderne e Filosofia discusse nel corso dell'ultimo quarantennio presso le università di Milano, Padova, e Trento in particolare, corredate dall'edizione di documenti datati ai secoli XII-XVI conservati presso l'Archivio di Stato di Trento (fondi: archivio del Principato Vescovile di Trento; archivio delle Clarisse di San Michele di Trento; archivio Salvadori-Roccabruna), l'Archivio Diocesano di Trento (fondi: archivio del Capitolo cattedrale di Trento, archivio della Prepositura di Trento), e la Biblioteca Comunale di Trento (fondo *Manoscritti - BCT1 e Congregazione di Carità - BCT3*), per un totale di oltre due migliaia di documenti, tesi di laurea ora depositate e consultabili presso gli istituti sopra menzionati; le numerose edizioni critiche di fonti storiche, conservate in archivi pubblici e privati, ed archivi storici comunali e parrocchiali trentini; ed infine, il complesso di inventari degli archivi storici comunali e parrocchiali trentini, di famiglie nobili e castelli, pubblicati per iniziativa della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento, corredati dai registi dei rispettivi fondi diplomatici: il tutto rende oggi disponibile per le indagini una base di dati veramente estesa, essenziali nell'economia degli studi di toponomastica storica. Una prima rassegna, aggiornata al 1989, è offerta in G. PISCOPO, *La ricerca toponomastica nelle fonti documentarie edite ed inedite - Toponimia storica*, in *Trentino nomi di luogo*, cit., pp. 60-64, naturalmente da integrare con le numerose successive acquisizioni.

¹² Nelle pagine introduttive al suo studio su onomastica e toponomastica tedesche del Pinetano, Berengario Gerola affermava: "Dal punto di vista del metodo, poi, dato il sommarsi e l'interferirsi delle cause e data la diversità (...) dei singoli stanziamenti, uno studio della penetrazione tedesca nel Trentino orientale, per non incorrere in deplorabili confusioni e sopravvalutazioni, doveva partire di necessità dalla più sottile e minuziosa analisi e solo da questa assurgere poi ad una sintesi aderente alla realtà storica del movimento colonizzatore. Questo appunto è anche il metodo che mi sono prefisso di adottare nei riguardi del Pinetano" (B. GEROLA, *Gli stanziamenti tedeschi sull'altopiano di Piné*, cit., p. 4; la dettagliata rassegna delle fonti documentarie da lui esplorate occupa le pp. 10-18).

¹³ Questi i fondi archivistici contenenti i materiali di ricerca utilizzati in questo studio, con le relative sigle indicate nelle note di riferimento: Archivio Diocesano Tridentino (ADTn), con archivio del Capitolo del Duomo di Trento (ACD), serie *Pergamene*

nendo le dovute distanze dallo studio toponomastico-linguistico vero e proprio, esulante dalle competenze dello scrivente, è tuttavia lecito affermare che i dati qui presentati inducono ad aprire alcune finestre di indagine per rivedere alcune delle posizioni considerate come acquisite¹⁴, ed apportano elementi nuovi nella microstoria dei processi di colonizzazione mineraria e di insediamento agricolo di quel territorio, non marginale nelle vicende della *Tridentum* dei secoli XII-XIV.

I toponimi tedeschi: guida alla lettura dei dati

Nelle Tabelle 1a, 1b e 1d sono presentati in totale 23 dati toponimici così suddivisi: 11 microtoponimi datati ai secoli XIII-XV (Tabella 1a), 5 denominazioni di masi datate agli stessi secoli (Tabella 1b), e 7 microtoponimi nuovi rilevati entro il secolo XVI (Tabella 1d); le Tabelle 1c-1e offrono gli elementi di contesto documentario e di riferimento archivistico¹⁵. Nell'affrontare le problematiche della corretta lettura ed interpreta-

ed *Instrumenta Capitularia (IC)*, e con archivio della Prepositura (*APr*); Archivio Provinciale di Trento (*APTn*); Archivio Storico del Comune di Trento (*ASCTn*), con fondo Comune di Trento, Magistrato Consolare (Antico Regime) (*ACTI*), e fondo Notarile Comunale (ex Ufficio Pretorio) (*AUP*); Archivio di Stato di Trento (*ASTn*), con archivio del Capitolo del Duomo di Trento (*ACD*), archivio del Principato Vescovile di Trento (*APV*) con la Sezione latina, Sezione tedesca ed annesse Miscellanee, ed i Libri Feudali (*LF*), archivio Salvadori Roccabruna (*ASR*), Atti dei notai del Giudizio di Trento (*ANGTn*), e Ufficio Pretorio serie I (*AUP*); Biblioteca Comunale di Trento, con il fondo dei manoscritti (*BCT1*), fondo diplomatico (*BCT2*) ed il fondo *Congregazione di Carità (BCT3)*. Senza avanzare pretese di completezza, si può dire che, nel suo insieme ed in rapporto al periodo considerato, la base documentaria esplorata copre in misura sufficientemente uniforme l'intero territorio preso in esame.

¹⁴ Ancora nel 1981 Josef Riedmann osservava: "È significativo il fatto che sul monte Calisio, dove questi operai specializzati tedeschi [i *silbrarii* di origine germanica] si occupavano del loro lavoro, non si sviluppò alcuna colonia tedesca di contadini" (J. RIEDMANN, *Le miniere nella Valle del Fersina*, in *La Valle del Fersina e le isole linguistiche di origine tedesca nel Trentino*, Atti del Convegno Interdisciplinare Sant'Orsola (Trento) 1-3 settembre 1978, a cura di G.B. PELLEGRINI e M. GRETTNER, Calliano 1979, p. 190, in trad. italiana del testo originale tedesco di p. 178). In linea di massima, l'affermazione è condivisibile, nel senso che – come vedremo – dal punto di vista meramente quantitativo, i nomi locali tedeschi rilevati ed i 'tedeschi' incontrati sull'altopiano del Calisio non autorizzano certamente a parlare di 'colonia tedesca', e che inoltre quei tedeschi non furono certamente minatori, ma agricoltori: resta tuttavia il fatto che questi ultimi giunsero e vissero a lungo in queste zone, lasciandovi ampie e significative tracce storiche.

¹⁵ Sono escluse dal novero dei dati qui presentati le forme intedescate di nomi lo-

zione dei dati dal punto di vista etimologico-linguistico, che qui – come premesso – verranno solamente prospettate, si dovranno tenere presenti alcune avvertenze: forse scontate, ma non del tutto superflue.

Anzitutto, i dati si presentano all'analisi nell'unica forma disponibile, che è quella della lezione scritta: manca (ovviamente) il riscontro di tipo fonetico, decisivo in alcuni casi per risolvere la questione etimologica individuando correttamente le basi formanti dei nomi in esame. È il caso di "Hocbald" (dati 5 e 12), per il quale il suono aperto o chiuso della vocale interna -o- risulta essere un fattore discriminante nel risolvere la prima base in *Oach-* (dizione bavaro-tirolese bassomedievale di *Eich-* quercia)¹⁶ oppure in *Hoch-*(alto); lo stesso vale per "Losemberch" (dato 7), dove rispetto alla prima componente concorrono le basi *Los*, *Losen-* e *Hase-*(lepre)¹⁷; ancora, la pronuncia dolce o aspra della -z- interna in "Pizanbarc" (dato 19) potrà indirizzare verso la base *Pize*, *Wiese-*(prato) o, in alternativa, verso le basi *Picea-Pitz-Piz-*.

Altre problematiche sono rappresentate da possibili alterazioni sfuggite alla penna dei notai estensori in fase di scritturazione e trascrizione dei documenti, con oscillazioni e varianti delle forme grafiche talora non irrilevanti. Appare evidente al riguardo il caso del dato 1, per il quale le lezioni originarie "Aychegualdi-Aychevaldi" (*Eichwald*) del secolo XIV appaiono trasformate in "Archevaldi-Archivalda" nel corso del secolo XV, per corrompersi infine nelle lezioni "Archivale-Archivale" offerte dalla documentazione più tarda dei secoli XVI-XVIII, notevolmente distanti da quelle precedenti. Ugual riscontro propone il dato 10, rispetto al quale si osserva l'alterazione della forma scritta "Stay[n]guant" (*Steinwand*) del secolo XIV nelle forme "Staiwane, Stauvan" rilevate dal secolo XVIII sino ad oggi: da notare che, mentre la forma tre-

cali originariamente latini/italiani presenti nella documentazione prodotta dalle cancellerie tirolesi o trentine/tirolesi, come ad esempio gli atti del giudice minerario di Trento dei secoli XV-XVI, dove i nomi "Montevaccino, Gardolo di Sopra, Gardolo di Mezzo, Meano, Monte Gallina" compaiono tradotti nei corrispondenti "Kühberg, Obergarl, Mittergarl, Miän, Hennenberg", ecc.; cfr. *Das Verleihbuch des Bergrichters von Trient 1489-1507*, a cura di H. HOCHENEGG, G. MUTSCHLECHNER, K. SCHADELBAUER, "Schlern-Schriften", n. 194 (1959), registro delle concessioni minerarie, e ASTn, *APV, Sezione tedesca, Miscellanea*, n. 351, rese di conto del giudice minerario di Trento relative al periodo 1508-1560.

¹⁶ Cfr. il toponimo Eichlait (Roveda) in Val del Fersina, Oachlait nella dizione locale.

¹⁷ Cfr. l'oronimo Hosenspitze, Hosenperg in alta Val del Fersina (basi formanti: Hase-Spitz, Berg).

centesca più antica mostra chiari i suoi due etimi di base¹⁸, le forme moderne ed attuali si mostrano totalmente oscure ed opache rispetto ad ogni tentativo di interpretazione. Infine, rispetto ai dati 3, 4 e 11 (“Cruzemberch, Cuzemberg, Tutenberg”), sorge la questione primaria di stabilire se si tratti di forme toponimiche diverse generate da basi etimologiche realmente differenti, oppure dello stesso toponimo trascritto con lezioni documentarie di volta in volta alterate¹⁹.

Il raffronto del dato 1 (“Aychevaldi”) con i dati 5 e 12 (“Hocbald”) propone poi uno spunto di interesse dal punto di vista linguistico. Ricontri indiretti, resi da altra documentazione coeva di contesto, consentono di stabilire che con ogni probabilità si tratta della stessa località, posta nella zona di Valcalda (Montevaccino): se così è, il toponimo nella lezione trecentesca “Aychevaldi” appare un secolo dopo (1426-1428) nella lezione “Hocbald”, resa in questa forma scritta dal notaio trentino Antonio di Bertolasio dal Borgonuovo secondo il suono della pronuncia bavaro-tirolese usata da “Leonardus laborator quondam Bernardi de Babaria habitator in Gardulis de Supra pertinentiarum Tridenti”, prima livellario (1426) e poi proprietario (1428) del maso posto in quella località²⁰.

¹⁸ Il toponimo è riferito ad una località di bosco e monte sopra Maso Pisetta di Valcalda (Montevaccino): nella parte superiore, il luogo si presenta come una ampia parete rocciosa di calcare ed arenaria gialla (Bellerophon), elevata ed allungata da ovest ad est, sulla quale si notano evidenti alcuni fori, imbocchi di gallerie minerarie di esplorazione; l'attuale dizione locale “Staugàn”, è oggi significativamente affiancata dal toponimo “Crozi de Val Calda” (L. BIASI, *L'antica zona mineraria*, cit., pp. 113-114); nel secolo XVIII compare l'analogo “Crozi di Staivan”.

¹⁹ Le lezioni qui presentate sono esattamente quelle offerte dai documenti di riferimento, controllate accuratamente sui rispettivi originali proprio in ragione delle questioni qui prospettate. Si può escludere con certezza, in rapporto ai precisi riferimenti geografici offerti dai documenti, l'identificazione della località denominata “Cuzemberg-Cuzemberch” nei secoli XIV-XV, indicata sempre posta “in pertinentiis Meiani”, con la località attualmente denominata “Dos del Cuz”, rilievo sopra e fra Sant'Agnese e Fornace, il cui toponimo storico è sempre attestato, nel medesimo periodo ed oltre, nelle forme latine/italiane “dossum Cuçi” (anno 1327), “sot el Cuço” (anno 1374), “sot el Chuzo” (anno 1431), “al Chuz” (anno 1610).

²⁰ Cfr. in Tabella 1c i riferimenti relativi al dato 5. Il maso in questione viene così descritto: “de uno mansso terre casalive, aratorie, vineate et buschive, cum uno torculari intus, in uno tenere, in quo tenere sunt tres pecie terre vineate duodecim zappatorum vel circha, qui manssus nominatur el Mas de Hocbald, et qui manssus olim in emphyteosim tenebatur per quondam Girardum de Andalo, et iacet in pertinentiis Montis Vace supra villam de Gardulis de Supra, apud rivum Rûch de subtus, apud Michaelem Mayri ab alia parte, apud Iachele de dicto Monte Vache, apud Federicum quondam Sumptag de Gardulis de supra”.

Nel complesso dei 23 toponimi rilevati, prevalgono i nomi locali usati come termini di descrizione del paesaggio, naturale e colturale: “Aychevaldi” – *Eichwald* (bosco di quercia); “Larchembech” – *Larchenweg* o *Larcheneck* (via o costa dei larici); “Stay[n]guant” – *Steinwant* (parete di roccia); “Egart” – dal ted. tirolese *Egerte*, *Egerde* (campo incolto, seminato ad erba per il riposo nella rotazione colturale)²¹; “Puel” – *Bühel* (dosso, colle); “Purga” – *Burg* (castello, correlato alla preesistenza del medievale *castrum Gardule* sul dosso in posizione dominante sopra Gardolo di Mezzo)²²; vi sono poi le denominazioni derivanti da personali ed utilizzate per l’identificazione di masi ed unità coloniche: Lamber, Mayr, Pauernfeint, Proner (Prouner, Pruner), Sontach.

Di tutti i toponimi rilevati per i secoli XIII-XVI, solo alcuni sopravvissero sino al tardo secolo XVIII²³, rimpiazzati da altri nuovi sorti tra fine secolo XVI e metà secolo XVIII (“Aicheri, Faiferi-Paiferi, Gostech, Laita-Laite, Peder, Ropp, Stighera”). Tra tutti questi, soltanto quattro sono tuttora vivi, per quanto alterati nelle forme rispetto a quelle dei loro rispettivi predecessori ‘antichi’: Calisio (già “Carlisberg”), Dos de la Luna (già “Dos de la Purga”), Slacche, Staugan-Stauvan (già “Stayguant”).

Nell’intera serie rilevata, soltanto un toponimo mostra chiara matrice mineraria: si tratta di “Slacche”, località posta sul territorio del comune di Civezzano posta al pedemonte settentrionale del monte Celva, in prossimità del confine con il comune di Pergine. Documentato al primo Trecento nella forma “Slache”²⁴, migrata sostanzialmente immutata nel tempo sino ad oggi, è presente anche nelle zone di Piné, Lizzana, Trambileno e Terragnolo; l’etimo di base viene identificato nel medio-alto-tedesco *slac* (bavarese *schlack*, attuale *Schlacke*), termine del lessico metallurgico con il significato di ‘loppa, scoria, scarto di fusione’²⁵.

²¹ Molti microtoponimi formati su questa base sono presenti in ambito sudtirolese, ad esempio in Val Martello, ad Appiano, nelle zone di Bressanone e Merano, e Moso in Passiria; si vedano *ad voces* le raccolte di toponimi delle rispettive zone edite negli studi di Carlo Battisti per la rivista “Archivio per l’Alto Adige”, censiti in G. MASTRELLI ANZILOTTI, *Sintesi degli studi toponomastici*, cit., p. 30.

²² I toponimi “Puel” e “mas de la Purga” sono presenti anche sull’altopiano di Piné, segnatamente nella zona di Montagnaga, ed interpretati da Berengario Gerola nei rispettivi significati qui indicati (B. GEROLA, *Gli stanziamenti tedeschi sull’altopiano di Piné*, cit., p. 134 n. 10 e pp. 142-143 n. 40).

²³ Cfr. nelle Tabelle 1a-d il campo “forme diacroniche” per i vari dati toponimici.

²⁴ Cfr. Tabella 1a, dato 9; contesto documentario e riferimento archivistico in Tabella 1c.

²⁵ G. MASTRELLI ANZILOTTI, *Toponomastica trentina. I nomi delle località abita-*

Nel caso specifico della località di Civezzano, può concorrere come etimo alternativo la base medio-alto-tedesca *slag* (attuale *Schlage*), nel significato di ‘pestone, frantoio per la trattazione meccanica del minerale grezzo da inviare poi al forno di fusione’²⁶: se dal punto di vista linguistico questa seconda soluzione etimologica è molto meno probabile rispetto alla prima, tuttavia non va esclusa del tutto, considerata la posizione geografica della località in questione (“apud flumen Sille”), dove gli eventuali edifici minerari di frantumazione, così come i più comuni mulini, folloni e pestoni, potevano essere serviti dalla forza motrice idraulica²⁷.

In questa speciale categoria dei toponimi industriali minerari, gli studiosi includono il toponimo “Fornace”, centro abitato collocato nel settore orientale dell’areale minerario calisiano: va osservato al riguardo che, per quanto attendibile, su tale interpretazione permangono tuttora alcune fondate riserve²⁸. Non sono qui classificati come toponimi

te, Trento 2003, p. 162 n. 1.18, riprendendo le indicazioni del *Dizionario toponomastico tridentino* di Ernesto Lorenzi (1932). Da segnalare al riguardo l’analogo toponimo “ad Slacas” documentato nel 1337 a Faedo in Val di Cembra, altra importante area mineraria argentifera nei secoli XIV-XVI (ASTn, ASR, Pergamene, capsula 6 busta 8 n. 1154, “inter Fontanas ad Slacas”).

²⁶ M. LEXER, *Mittelhochdeutsches Handwörterbuch*, III, Leipzig 1878, coll. 950-51.

²⁷ Nella stessa località, ed altre contigue in prossimità dei corsi d’acqua della Sila e della Fersina, sono documentati edifici di pestone e mulino nei secoli XV-XVI; ad esempio, nel 1504 ser Vigilio fu Antonio da Seregnano regolano di Civezzano affittava a Leonardo fu Gasparino da Garzano “de uno loco seu vado aque nominate dala Fersina” sul quale il conduttore avrebbe avuto facoltà di edificare “unum molendinum super dicta aqua”, posto nelle pertinenze di Civezzano “in loco ubi dicitur alla Fornas”, verso un affitto annuo di 6 grossi da corrispondere alla comunità (BCTn, BCTI-2266, c. 100r); ancora, nel 1542 la comunità di Civezzano vendette per 4 fiorini ai fratelli Valentino ed Odorico Caldonazzi da Villamontagna un appezzamento di terreno comunale grezzivo di uno staio di superficie “cum una posta molendini (...) super qua construi et edificari possit commode unum edificium molendini”; il terreno in oggetto era situato nelle pertinenze di Civezzano “in loco dicto alla Fersena” (ASTn, ANGTn, Matteo Caldonazzi, busta I vol. 5, cc. 96r-v, documento 1542 settembre 3, Civezzano).

²⁸ C. BATTISTI, *I nomi locali di Trento*, cit., p. 54 n. 250; G. MASTRELLI ANZILOTTI, *Toponomastica trentina*, cit., p. 162 n. 2; secondo gli autori, *foranax* va letto come ‘fornace, forno di fusione’ collegato all’industria mineraria. Rispetto all’insieme dei toponimi di centro abitato, formati in prevalenza su base prediale latina, e contornanti l’altopiano del Calisio (Civezzano e Meano, anno 845; Albiano, anno 1170; altri diversi in territorio di Civezzano, secoli XIII-XIV; cfr. *ibidem*, ad voces), il toponimo “Fornace” costituisce indubbiamente una singolarità degna di nota. Il toponimo di campagna “Fornas” è tuttavia documentato anche in zone non minerarie, o non correlabili direttamente a tale attività, e quindi con altro significato (a Meano e Civezzano “ale Fornas”,

minerari propriamente detti le denominazioni, antiche e moderne, assegnate a pozzi e gallerie di coltivazione mineraria, tra le quali abbondano, risultando anzi assolutamente prevalenti, i titoli dei santi patronali e protettori - santa Barbara su tutti e la Vergine Maria - *Unsere liebe Frau* - ed altri come santa Colomba, san Cristoforo, santa Elena, anche non propriamente riconducibili all'ambito minerario ed alle sue tradizioni²⁹. Merita un cenno il toponimo "Santa Colomba" (in territorio di Civezzano), derivante dall'antica presenza di una cappella intitolata alla santa martire di Sens: la voce popolare lega l'esistenza del luogo di culto, documentata a partire dalla metà del Trecento³⁰, all'insediamento di un villaggio di minatori, manodopera impiegata nei contigui siti argentiferi del Dos delle Grave ad ovest, e di Monte Piano - Dos del Cuz a sud-est verso Sant'Agnese³¹.

Sono invece sicuramente da escludere altri nomi di luogo impropriamente promossi al rango di toponimi minerari dalla tradizione popolare, da rifacimenti dotti, o sulla base di scorrette etimologie. Sono i casi, ad esempio di "Valcalda", il cui reale significato diviene trasparente a chi prenda diretta visione della località e della sua ottimale esposizione a mezzogiorno ed a sera, specie nella parte alta alla sua testata, al riparo dai venti settentrionali ed orientali³²; oppure del toponimo "Bölleri", denominazione di maso sopra Martignano assunta dal cognome del possessore in tarda età moderna in sostituzione della precedente "mas del Mazalai" documentata dal primo Cinquecento sino al tardo Settecento³³.

secoli XVI-XVII; a Mattarello e Cadine "ale Fornas", secolo XVI); su "Fornas" da leggere non come 'forno fusorio', ma come 'fornace da coppi', cfr. S. PIFFER e T. BEVILACQUA, *I Canopi*, cit., p. 66.

²⁹ Cfr. *Das Verleihbuch des Bergrichters von Trient 1489-1507*, cit., pp. 70-72 per l'altopiano del Calisio e pp. 73-76 per le altre zone minerarie trentine (il Perginese, zone di Cognola, Povo, Villazano, Ravina e Romagnano, Faedo, Val Rendena); cfr. inoltre, S. PIFFER e T. BEVILACQUA, *I Canopi*, cit., p. 68.

³⁰ ADTn, *ACD, IC* vol. 4, n. 254 c. 161v, documento 1356 marzo 14, Trento: "item de una pecia terre prative iacentem (sic) in loco ubi dicitur ad Sanctam Columbam, apud Odoricum de Moxanigo, apud ecclesiam de Sancta Columba et apud viam publicam". Sulle vicende dell'edificio sacro in età moderna, cfr. D. GOBBI, *Storia di Civezzano: una comunità - una pieve*, Trento 2006, pp. 412-413.

³¹ Cfr. S. PIFFER e T. BEVILACQUA, *I Canopi*, cit., p. 66.

³² Nella parte inferiore della valle erano in funzione al tardo secolo XV alcuni edifici di trattamento (pestaggio e fusione) del minerale grezzo da cui si ricavava l'argento: di qui, la lettura di tradizione popolare di "Valcalda" come 'valle arroventata dal calore dei forni fusori'.

³³ "Stefan Fachin habita a Martignan, possede uno maso al Mazalai vignato e arativo e boschivo", di cui era proprietario il notaio Nicolò Chiusole di Trento (ASCTn,

Una lettura colta e suggestiva del toponimo “Monte Gallina” (localmente “Dos Galina, Mongalina, Mont de la Galina”), sin troppo raffinata per essere aderente alla realtà, vuole riconoscere nel termine ‘galena’, voce del lessico tecnico minerario-mineralogico³⁴, la base formante del nome locale: il quale va invece ricondotto all’ambito venatorio popolare locale, e fatto quindi derivare, più prosaicamente e realisticamente, dalla presenza della gallina di monte³⁵. Lo ipotizzava nel 1509 “Bernardus Boni Masarii” da Villamontagna, chiamato a deporre in giudizio come testimone in una causa confinaria allora vertente fra la città di Trento e la comunità di pieve di Civezzano; esperto conoscitore dei luoghi oggetto del contenzioso (e dunque per noi un prezioso informatore toponomastico *ante litteram*), al giudice che gli chiedeva perché mai il monte portasse il nome “el monte de la Galina”, rispose di saperne poco per la verità, “nisi quod forte sic appellatur quia ibi solebant habitare galinæ silvestres, et quod super illo monte habet unum pratum”³⁶.

Va infine richiamata la questione, tuttora irrisolta, dell’interpretazione del toponimo “Calisberg-Calisio”³⁷. Se da un lato la dizione tedesca induce a considerarlo come forse correlabile all’ambito minerario, dall’altro si deve constatare anzitutto che l’etimo di base (*Carl-*, *Call-*) non conduce necessariamente in quella direzione, ed inoltre che tutte le

ACTI-4288, c. 109v, estimo di Cognola del 1551). Nel Catasto Teresiano del 1780 il maso al Mazzalai era inserito nella partita della famiglia Bøller, che ne era entrata in possesso pochi decenni prima: di qui il cambio di denominazione verso quella nuova, tuttora in uso; con il toponimo “Crosara del Mazalai” veniva designato nei secoli XVI-XVII l’incrocio appena sopra l’attuale Maso Bølleri fra la strada comunale Martignano-Montevaccino e la strada secondaria che da essa si dirama e, passando sotto Maso Specchio, conduce a Gardolo di Mezzo. Quindi il “Bøller” in questione (posto che derivi dal tedesco “Waldner”, boscaiolo) non ha alcunché da spartire con i taglialegna e disboscatori che procuravano il legname per i forni fusori, come viene talora supposto.

³⁴ Solfito di piombo contenente come impurezza l’argento, metallo che si otteneva in forma pura per raffinazione, separandolo dal minerale di ganga ospitante con ripetute fusioni selettive.

³⁵ C. BATTISTI, *I nomi locali di Trento*, cit., p. 56 n. 276; la derivazione da ‘galena’, in linea di principio almeno verificabile come ipotesi ricordando la presenza in loco delle miniere d’argento, è improponibile dal punto di vista linguistico. Il toponimo appare documentato per la prima volta nel 1315 (ADTn, *ACD, Pergamene*, capsula 10 n. 3, documento 1315 agosto 10, “in plebatu Meiani in contrata ubi dicitur in monte Galine”).

³⁶ ASCTn, *ACTI*-719, fascicolo “Testes examinati ad instantiam magnificæ communitatis Tridenti contra universitatem plebis Civezani”, c. 36r (130r della cart. moderna), deposizione resa il 25 marzo 1509 a Trento.

³⁷ Rinvio ancora a M. STENICO, *Carlesperg-Calisberg-Calisio*, cit., per l’esposizione della problematica, la presentazione dei dati disponibili, lo stato attuale degli studi e le ipotesi di soluzione.

attestazioni del toponimo (ad eccezione di una)³⁸ sono contenute in documentazione di contesto non minerario, dalla quale appare evidente anche come il nome fosse da tempo passato ed assorbito nell'uso e nel lessico toponomastico delle popolazioni locali. Prescindendo dal riferimento offerto dal Codice minerario Wangiano³⁹, nel complesso della documentazione successiva di ambito minerario (secoli XIV-XVI) l'oronimo non viene in alcun modo menzionato, semplicemente perché l'areale delle coltivazioni minerarie argentifere interessava non il monte, ma il suo altopiano settentrionale. D'altro canto, è tuttavia accertato che l'oronimo "Ca(r)lisperg" compare nel 1202⁴⁰, ma era presumibilmente in uso già in tempi anteriori (dunque in piena 'epopea mineraria calisiana'), precedendo perciò di oltre un secolo le prime attestazioni relative ad elementi tedeschi (*mansatores* e coltivatori) insediati nelle comunità dell'altopiano calisiano⁴¹.

Uno studio completo richiederebbe ora una valutazione del peso e incidenza di questo gruppo di nomi locali tedeschi nel sistema toponomastico complessivo del territorio esaminato, distinguendo le varie categorie di nomi locali (di centri abitati, macrotoponimi di zona, microtoponimi di campagna e di masi, idronimi ed oronimi), osservando l'andamento diacronico dei dati, e separando infine tale valutazione rispetto ai diversi settori del territorio stesso, in ragione della differente fenomenologia riscontrata a livello locale.

I toponimi dei centri abitati, oggetto primario delle indagini toponomastiche, in quanto indicatori storici dei processi insediativi più antichi, sono già stati ampiamente studiati: i nomi di luogo "Cognola, Martignano, Meano, Vigo Meano, Cortesano, Albiano, Civezzano, Seregnano, Orzano, Mazzanigo, Barbaniga" dei paesi contornanti l'altopiano del Calisio lungo una fascia altimetrica mediana fra i 300 ed i 600 metri, attestati e consolidati in forma scritta già tra i secoli IX e XIII, mostrano in modo evidente le rispettive matrici prediali romane o latino-galliche⁴².

³⁸ Si tratta di quella offerta dal personale "Engelmarius Ca(r)lespergarius" nominato nel 1213 nel Codice minerario Wangiano, *ibidem*, pp. 168-170.

³⁹ Cfr. la nota precedente.

⁴⁰ M. STENICO, *Carlesperg-Calisberg-Calisio*, cit., pp. 167-168.

⁴¹ "Odoricus dictus Vhelle" (= Uhelle, diminutivo tedesco di Ulrich), presente a Meano nel 1305 (ASTn, ACD, n. 202, documento 1305 giugno 1, Trento), è il primo in ordine cronologico della serie sinora ricostruita.

⁴² Si veda M. ODORIZZI CORAIOLA, *Toponomastica dell'Argentario*, in *Il Monte Calisio ieri oggi domani*, cit., p. 197, e quindi p. 198 s. *ad voces*; e soprattutto G. MASTRELLI ANZILOTTI, *Toponomastica trentina*, cit., *ad voces*, con lo studio sinora senz'altro più aggiornato e completo sull'argomento.

Gli elementi di potenziale maggiore interesse sono pertanto offerti dalla microtoponomastica, tanto sul piano sincronico⁴³, quanto e soprattutto nella sua dimensione diacronica, attraverso la quale si possono leggere gli eventi di colonizzazione del territorio nel progressivo loro divenire, e cogliere gli elementi essenziali agli studi di antropogeografia storica del territorio stesso, sulla scorta di quanto a suo tempo evidenziava Carlo Alberto Mastrelli: “I luoghi non hanno avuto sempre un nome: sono gli uomini che, a seconda dell’utilizzazione dei luoghi, hanno avuto un motivo per nominarli. Perciò questa indagine [la raccolta diacronica dei nomi di luogo] consentirà di vedere anche come le varie generazioni sono intervenute, con il loro lavoro e con le loro attività, in un determinato spazio geografico”⁴⁴.

Ritenendo dunque di dover privilegiare questo aspetto della ricerca, constatata peraltro l’assenza di studi specifici al riguardo, ho intrapreso la rilevazione sistematica delle forme toponimiche storiche relative all’intero altopiano del Calisio, utilizzando le fonti documentarie edite ed inedite disponibili⁴⁵. La ricerca, iniziata oltre un decennio fa, giunta a buon punto ma non ancora definitivamente compiuta, ha prodotto sinora una base di dati consistente in circa 2500 voci distribuite nell’arco dei secoli XIII-XVIII: in questo numero sono computate sia le voci-indice ‘guida’, sia le corrispondenti varianti diacroniche riconducibili alle prime. Vi sono rappresentati i macrotoponimi relativi alle plaghe più estese del territorio (ad esempio: “Camparta” sul versante nord-ovest dell’altopiano fra Gazzadina e San Lazzaro, documentato da metà secolo XIII; “Masi” nell’ampio settore fra Gardolo di Mezzo e Montevaccino, documentato nella forma “Gardolo di Sopra” da metà secolo XIII); gli oronimi, essenzialmente confinati alla dorsale spartiacque tra Avisio e Fersina, partendo dagli estremi settentrionali del “Monte Barco” e “Monte Gorsa”⁴⁶ sino al punto più meridionale del “Monte Calisio”; ed infine,

⁴³ Lo studio di Maria Odorizzi Coraiola del 1992, in cui sono presentati ed esaminati circa 150 nomi locali vivi, sia di centro abitato come toponimi di campagna, risulta essere tuttora l’unico dedicato in modo specifico all’altopiano del Calisio (M. ODORIZZI CORAIOLA, *Toponomastica dell’Argentario*, cit.).

⁴⁴ C. A. MASTRELLI, *Toponomastica. Una ricerca complessa*, in *Trentino nomi di luogo*, cit., p. 54.

⁴⁵ Cfr. le note 11 e 13.

⁴⁶ “Monte Barco” (ossia monte del paese di Barco, frazione di Albiano): la questione dell’interpretazione dell’oronimo si sposta qui sulla base formante “barco”, presente in altri toponimi trentini di località abitate (qui ad Albiano, e poi a Faedo e Levico, per i quali si veda G. MASTRELLI ANZILOTTI, *Toponomastica trentina*, cit., *ad voces*, e toponimi di campagna (“in Barch” a Cortesano, documentato in questa forma dal primo

molto più numerosi, i microtoponimi di campagna (*Flurnamen* del lessico tedesco), che coprono in misura uniforme l'intero territorio esaminato, fornendone una descrizione dettagliata a livello quasi puntuale⁴⁷: ed in questo ultimo ampio gruppo sono per l'appunto compresi i toponimi di matrice tedesca ai quali, in ragione del loro particolare interesse, ho ritenuto utile dedicare uno specifico studio.

Non disponendo per il periodo in esame (secoli XIII-XVI) di basi sincroniche di dati, o comunque riferibili a periodi temporali molto ri-

secolo XIV in avanti). Per l'oronimo "Monte Gorsa", viene proposto come etimo di base il latino medievale "*cursus*", interpretato come termine legato alle pratiche di pastorizia, ossia 'strada del bestiame' oppure 'zona di pascolo destinata ai cavalli' (A. M. FINOTTI, *I nomi locali del Trentino Centrale*, "Archivio per l'Alto Adige", XLVIII (1954), p. 65 n. 210; C. BATTISTI, *I nomi locali di Trento*, cit., p. 50 n. 189 e p. 59 n. 302; M. ODORIZZI CORAIOLA, *Toponomastica dell'Argentario*, cit., p. 204 n. 63); accanto a questa ipotesi, merita una valutazione la derivazione dal personale "Gorsa-Gorza" documentato nel secolo XIV: "*unam decimam que fuit quondam ser Gorze de Civiçano in montaneis Civiçani*" (ASTn, *ASR, Pergamene*, capsula 2 busta 12 n. 5, 1370 maggio 15, Fornace; testamento di Mocino fu Gabriele di Roccabruna). Rimanendo in zona ed in tema di nomi locali derivabili da personali, "Materai" e "Palù Materai" che, in linea di principio, potrebbero derivare da un prelatino *mat, matto* nel significato di 'luogo molle, paludoso' (cfr. M. ODORIZZI CORAIOLA, *Toponomastica dell'Argentario*, cit., p. 206 n. 85) oppure di 'scoglio, promontorio' (cfr. A. M. FINOTTI, *I nomi locali del Trentino Centrale*, cit., p. 81 n. 343 alla voce "Mattarello"), traggono forse origine dal nomignolo "Matarayus, Matarai" documentato ad Albiano nei secoli XIV-XV (Francesco detto "Matarayus" fu Iechele da Albiano: ASTn, *ASR, Pergamene*, capsula 2 busta 9 n. 301, 1379 maggio 22, Trento; Nicolò fu Francesco "Matarai" da Albiano: A. CASETTI, *Storia di Albiano*, Trento 1986, p. 56, anno 1407, BCTn, *BCT1-2834/16*, copia 1498 di originale 1408 febbraio 24, Trento, con inserto atto di sindacato 1407, e ADTn, *ACD, IC* vol. 8bis, c. 22v n. 66, 1424 ottobre 30, Trento; cfr. poi la Tabella 2c). L'origine dei nomi locali da personali si presenta come soluzione non di ripiego, ma verosimile anche in altri casi: ad esempio, l'oronimo "Ceramonte" (montagna fra l'altopiano di Piné e la Valle di Cembra, il cui nome si presenta alterato in talune dizioni moderne sino a giungere a "Monte Chiara"), viene interpretato come derivato da 'serra', a sua volta da 'serrare' ("in origine Serramonte, intedescato dai minatori alloggiati in Cerramonte e ridotto poi alla forma attuale", A. M. FINOTTI, *I nomi locali del Trentino Centrale*, cit., p. 49 n. 89), forse trae origine dal personale "Ziramontus" (evidente forma latinizzata di un volgare "Ziramont") documentato in zona di Trento nei secoli XIII-XV ("Ziramontus quondam Barufaldi" da Cadine, ASTn, *ACD*, n. 151; 1294 giugno 7, Trento).

⁴⁷ Un solo esempio, relativo ad un prato posto nelle pertinenze di Mazzanigo di Civezzano "in loco ubi dicitur ala Disnadora" (ADTn, *ACD, IC* volume 4, n. 254, c. 161r, documento 1356 marzo 14, Trento); da *desinare- disnare* (cfr. il *Glossarium* del DU CANGE *ad vocem*), quindi – probabilmente – luogo in cui i lavoratori (falciatori, boscaioli, e pastori) consumavano all'aperto il pasto di mezzogiorno. Risultano in questo caso evidenti gli spunti di interesse sul piano dell'indagine linguistica offerti dai microtoponimi.

stretti⁴⁸, risulta difficile proporre stime corrette ed attendibili sull'incidenza di questi toponimi tedeschi sul sistema toponomastico complessivo del territorio, rappresentandone anche l'andamento in funzione della variabile 'tempo': perciò in questa sede mi limito a fornire alcune indicazioni di massima. Restrungendo l'arco cronologico ai secoli XIII-XV, il rapporto numerico tra i 16 toponimi di matrice tedesca rilevati ed il complesso dei toponimi dell'intero altopiano calisiano rappresenta una percentuale minima, stimabile in poche unità percentuali; calcolato invece rispetto al territorio compreso fra Gardolo di Mezzo, Gardolo di Sopra e Montevaccino, ove essi appaiono maggiormente concentrati (cfr. la Tavola A), tale rapporto cresce significativamente, in stretta correlazione con quanto mostra l'analisi dei dati onomastici e delle 'presenze tedesche' che si illustra qui di seguito.

I teotonici sull'altopiano del Calisio

Parallela e complementare alla rilevazione dei dati toponimici, ed in supporto allo studio toponomastico, è stata realizzata la catalogazione dei dati onomastici, rispetto ai quali si è ritenuto sufficiente presentare qui soltanto l'elaborazione di sintesi⁴⁹, riservando ad altre più opportune occasioni l'analisi di dettaglio, meritevole di adeguato ed apposito spazio⁵⁰. La rilevazione dei dati ha interessato primariamente il territorio

⁴⁸ Dati con queste precise caratteristiche sarebbero forniti solamente dalla documentazione di tipo estimale-catastale, purtroppo non disponibile in relazione al tempo ed al territorio esaminati.

⁴⁹ Cfr. le Tabelle 2a, 2b e 2c allegate in appendice a questo contributo.

⁵⁰ I dati presentati costituiscono una parte del complesso dei dati rilevati, ossia quella funzionale al tema di questo contributo: l'operazione ha infatti interessato tutte le provenienze 'non trentine' reperite nella documentazione esplorata. Risulta così ad esempio confermato il forte movimento immigratorio da Val Camonica e Valtellina che interessò tra i secoli XIV e XVI gran parte del territorio trentino compresa la città ed il suo contado, le valli del Noce e Giudicarie, Fiemme e Valsugana, fenomeno rilevante sia in termini quantitativi come qualitativi, che già Carlo Battisti segnalava nel 1922 richiamando il saggio specifico sul tema pubblicato da Lamberto Cesarini Sforza nel 1907 (C. BATTISTI, *Studi di storia linguistica*, cit., pp. 147-148). Cognomi 'importati' in Trentino dalla Valtellina tra Quattro- e Cinquecento, o formati in seguito nelle località trentine di insediamento, risultano essere ad esempio "Caresia, Facchini, Fronza, Gerola, Martini, Martinelli, Scartezzini, Sosi, Scoton/Scotoni, Triangi, Voltolini, Zatelli"; da Val Camonica, "Bonomini, Peterlana, Travaiolli". In Valsugana, e zone limitrofe (Piné, Povo, eccetera) giunsero poi gli immigrati da Bassano, Vicenza, Treviso, Ampezzo, Livinalongo, Carnia e Friuli in generale (dove il cognome trentino "Furlan/Furlani").

dell'altopiano del Calisio, oggetto specifico di questo saggio, ed è stata poi estesa al contado della città di Trento⁵¹: il raffronto fra le due zone propone infatti elementi davvero utili in fase di analisi e lettura complessiva dei dati. L'approfondimento specialistico storico-linguistico di questo argomento dovrà necessariamente essere condotto attraverso l'analisi incrociata di entrambe le serie complete dei dati di dettaglio (nomi di luogo, nomi di persona, provenienza della persona; cronologia dei dati); nondimeno, anche i soli dati di sintesi permettono già di individuare le possibili (o probabili) risposte ad alcune questioni di fondo, tra queste: il periodo e le circostanze storiche del fiorire locale di questi toponimi tedeschi; le motivazioni della loro nascita; l'identità degli uomini che giunsero su quei territori, se ne appropriarono con il piccone del *canòpo* o con la vanga del contadino, e li marcarono con quei nomi.

Si devono anche qui premettere alcune considerazioni sulla qualità, sulla potenzialità informativa e limiti dei dati rilevati. Anzitutto, come nel caso dei dati toponomastici, la documentazione esplorata, estesa ai secoli XIII – XV, riveste carattere frammentario e disomogeneo: perciò i numeri ricavati e qui proposti vanno letti come puramente indicativi, non essendo fruibili direttamente come parametri statistici in senso proprio⁵².

Nell'attribuire una presenza ad un'area originaria di etnia e lingua tedesca, ci si è affidati in primo luogo al dato di provenienza, quando indicato (92 casi su 149 presenze rilevate)⁵³. Se nei casi di “de Nova Te-

⁵¹ Sulla popolazione tedesca nella città di Trento tra medioevo ed età moderna, si rimanda a S. Luzzi, *Stranieri in città. Presenza tedesca e società urbana a Trento (secoli XV-XVIII)*, Bologna 2003.

⁵² Non è ad esempio possibile formulare stime percentuali attendibili dei ‘tedeschi’ rispetto alla popolazione totale delle comunità locali prese in esame (tra l'altro, anche questo è un dato difficilmente determinabile con buona approssimazione): per lo scorcio temporale considerato, non esiste infatti documentazione di tipo sincronico - essenziale in questo campo di indagine - quali estimi, libri parrocchiali, censimenti di persone ed affini, se non in qualche caso eccezionale ed isolato. Peraltro, identico rilievo propone Serena Luzzi nel suo studio sui tedeschi di Trento: “fino a metà Quattrocento la quantificazione della presenza tedesca a Trento si deve basare su una documentazione molto frammentaria e su indizi che rendono poco significativo il dato numerico” (S. Luzzi, *Stranieri in città*, cit., p. 57). Sarà bene poi non dimenticare che il vaglio della documentazione ha fatto emergere non ‘tutte le presenze tedesche’ entro i territori delle comunità esaminate fra inizio Duecento e fine Quattrocento, ma solamente i ‘tedeschi’ che nell'arco di quei tre secoli, per qualsiasi motivo, hanno avuto rapporti amministrativi, economici o giuridici con gli enti e persone che hanno prodotto quei documenti, e che perciò in quelle *carte* hanno lasciato traccia storica della loro presenza.

⁵³ Nelle provenienze tedesche sono state comprese anche quelle relative alle oasi

otonica, de terra Teotonica” o “de pertinentiis Charintie” non sussistono dubbi, pari sicurezza non si ha ad esempio per provenienze da Bolzano o da Egna, notoriamente zone mistilingui ancora nei secoli XIII–XIV: qui si è fatto ricorso al solo dato onomastico, con le cautele e riserve del caso. La generica lezione originale *Alemania* è stata di norma ricondotta ed uniformata alla moderna “Germania”: si deve tuttavia tenere presente che la traduzione si può considerare sicura solo nei casi in cui si trova specificato anche il nome della regione (*Land*) o della città di provenienza; in altri casi permane l’incertezza nell’identificazione della nazione moderna, poiché non di rado la dizione “Alemania”, utilizzata negli atti notarili ed amministrativi del tempo, veniva genericamente attribuita ad un territorio non ben definibile dal punto di vista geografico e politico-istituzionale moderno, mentre connotava piuttosto la *natio* dell’individuo dal punto di vista del suo idioma⁵⁴.

In assenza della specifica di provenienza (57 casi su 149 presenze), il dato onomastico si è dunque rivelato l’unico indicatore fruibile. L’attribuzione all’etnia tedesca appare plausibile nel caso degli appellativi *Teoticus*, *Todiscus* e dei personali *Huele/Ohele/Uhele*, *Anderle*, *Cristele*, *Ebele*, *Greta/Grete*, *Iachele*, *Ianes*, *Lenz*, *Nichele*, *Sepele*, *Stofele*, *Fritz/Vricius*⁵⁵. Minori certezze si hanno nel caso dei personali del tipo *Ancius* e *Concius*, forme latinizzate rispettivamente di *Anz/Hans* (diminutivo di *Johann/Johannes*) e *Kunz/Kuntz/Kuonz* (diminutivo di *Konrad*), entrate in uso anche presso famiglie trentine non necessariamente di origine o etnia tedesca⁵⁶. I casi incerti si riducono comun-

alloglotte presenti e vive nel Trentino orientale nel periodo cronologico considerato, segnatamente il Perginese (in particolare Falesina, Vignola/Valsurg e la Valle del Fersina), il Pinetano, l’altopiano di Folgaria–Lavarone ed il monte di Roncegno.

⁵⁴ “Per tutti ‘alemanus’, ‘germanus’ o ‘todesco’ è colui, o colei, che parla tedesco ed è di famiglia tedesca. Il luogo di provenienza viene perciò fagocitato da una definizione molto più generica e inglobato in un’area molto più vasta, contraddistinta dal comune dato linguistico, l’*Alemanea*, che finiva per essere un comodo contenitore geografico con cui sostituire l’ostica trascrizione di località sconosciute o dal nome oscuro, per giunta deformate dalla pronuncia. Perfino il Tirolo e il vescovato di Bressanone perdono la propria identità territoriale, segnalati anch’essi come *Alemanea* (...)” (S. LUZZI, *Stranieri in città*, cit., p. 50).

⁵⁵ Diminutivi alla tedesca rispettivamente di Ulrich, Andreas, Christian, Eberhard, Margarethe, Jakob, Johannes, Lorenz, Niklas/Nicolaus, Joseph, Christoph, Friedrich.

⁵⁶ Cfr. S. LUZZI, *Stranieri in città*, cit., pp. 54–55. Questo ultimo rilievo in verità può essere mosso anche rispetto ai personali *Anderle*, *Cristele* &c sopra indicati; ancorché in forme residuali e ristrette al solo ambito dialettale trentino, erano in uso sino a qualche decennio fa nomignoli e diminutivi del tipo *Franzele* (per Franz/Francesco) e *Titele* (per Tita, Giovanni Battista) anche in famiglie sicuramente trentine, dimostrandone

que a circa il 6-7 % del totale, ed il valore indicativo dei dati resta sostanzialmente intatto.

Tenuto conto di queste avvertenze, si sono quantificate in circa 150 le presenze tedesche distribuite sull'intero territorio esaminato e diluite nell'arco di circa tre secoli, per la precisione: 21 nel settore orientale dell'altopiano del Calisio (con Albiano, Fornace, Civezzano), 83 nel settore occidentale dello stesso (con Meano, Gardolo, Montevaccino), ed infine 45 sparse nel contado di Trento (Cognola e Villamontagna, Povo e Villazzano, Mattarello, Ravina, Romagnano)⁵⁷. Scorporando questi dati totali, di scarso significato, nei dati relativi alle singole comunità ed esaminandone l'andamento cronologico, si osserva per l'intero settore orientale del Calisio un massimo al XIV secolo ed un successivo decremento nel secolo XV; al contrario, per l'intero settore occidentale si nota un aumento netto passando dal XIV al XV secolo; infine, per il contado di Trento si hanno valori sostanzialmente costanti, fatta eccezione per Povo che mostra ancora un massimo nel XIV secolo.

In termini assoluti, il valore più elevato si registra rispetto al territorio della comunità di Meano, con 56 presenze (64 sommandovi il valore di Montevaccino), complessive per i secoli XIV-XV. Scomponendo ulteriormente questo dato totale nei valori dei singoli *colonelli* della comunità medievale, si contano poche unità (da 1 a 7) registrate nei centri abitati principali (*ville*) di Cortesano, Vigo Meano, Meano e Gazzadina, mentre le zone di Gardolo di Mezzo e Gardolo di Sopra (oggi: Masi) annoverano rispettivamente 18 e 22 presenze (40 totali) sui due secoli XIV-XV. Queste due ultime zone, rientranti interamente nell'area delle coltivazioni minerarie argentifere medievali, furono interessate a partire dal tardo Duecento – primo Trecento da un'attività di colonizzazione agricola in progressivo incremento verso il secolo XV, con il ripristino di antichi masi e l'insediamento di nuove unità coloniche: fenomeno economico avviato ed alimentato dai capitali dell'imprenditoria cittadina laica, nobiliare ed ecclesiastica⁵⁸, e supportato dai numero-

ti contiguità, contaminazione e scambio fra i due ambiti culturali a livello popolare, o fors'anche semplice imitazione di consuetudini tedesche.

⁵⁷ Cfr. i dati in Tabella 2a.

⁵⁸ Da annoverare in questa serie, tra i personaggi e famiglie di maggior spicco: i Belenzani da Trento nel secolo XIII; Rampreto e Porcardo "de Gardulis", i Mercadanti (o Mercadenti, "de Merchadantis"), i Mezzasoma ed i Negri ("de Nigris") da Trento nel secolo XIV; i Guerinoni ed i Pauernfeint da Trento, ed i signori di Castelcampo nel secolo XV; i Dal Monte, inurbati a Trento ma originari di Montevaccino, gli Alessandrini da Trento ed ancora i Galasso di Castelcampo nel secolo XVI; più avanti, nei seco-

si *mansatores* (per lo più livellari, raramente allodieri) progressivamente giunti ad abitarvi e lavorare.

Esaminando i dati relativi alla provenienza geografica dei 'tedeschi' censiti⁵⁹, si osserva che su 92 provenienze accertate, poco meno della metà (41) sono sudtirolesi; tra queste, prevalgono nette le provenienze da Deutschnofen, la *Nova Teotonica* dei documenti medievali trentini (14, delle quali 8 censite sul territorio di Meano). Assieme ad altri coloni provenienti sparsamente da Val d'Ultimo, San Genesio, Anterivo ed altre zone, i *roncatores* partiti dal Regglberg, esteso distretto montano fra la Val d'Ega e la Val d'Adige con centro principale in Nova Ponente/Deutschnofen, giunsero in massa, ed a più ondate successive tra i secoli XIII e XIV, in diverse zone del Trentino, tra queste il contado di Trento, le zone di Lavis, Pressano e San Michele all'Adige, il Pinetano e la Valle del Fersina⁶⁰. L'intero versante idrografico sinistro di quest'ultima, da Rovéda/Oachlait sin oltre Fierozzo/Vlarotz fu interessato nei primi decenni del Trecento da un intenso processo di colonizzazione agricola con la fondazione di numerosi nuovi *mansi*, promosso dal progetto imprenditoriale-signorile di controllo e sfruttamento del territorio, e di prelievo delle sue risorse, avviato in quello scorcio di tempo dai *domini* da Scena (Eltlin/Eltele e suo figlio Rainprecht), al tempo capitani tirolesi di Castel Pergine⁶¹, ripreso ed incrementato dai Greifenstein loro

li XVII-XVIII, subentrano gli Alberti Poia, gli Alberti Colico, lo stampatore Parone, i Mersi, i Saracini, Colombo "Paganini", Voltolini, Geremia Pona, Dall'Aquila, Scutelli, Garbini e numerosi altri; tra gli enti ecclesiastici, il Capitolo della cattedrale di Trento (con diritti fondiari e di decima) ed il monastero degli Eremitani di San Marco di Trento. Nel settore orientale dell'altopiano (Albiano, Civezzano e Fornace) si incontrano, in posizione eminente su tutti, i Roccabruna (con diritti fondiari, di regolania e di decima), i Guarienti, i Negri, la Mensa vescovile di Trento ed il castello di Pergine.

⁵⁹ Cfr. la Tabella 2b.

⁶⁰ Iniziato nel secolo XIII, il flusso generale da questa zona fece registrare un picco massimo nel successivo Trecento, proseguì con minore intensità nel Quattrocento per poi esaurirsi ai primi del Cinquecento (B. GEROLA, *Gli stanziamenti tedeschi sull'altopiano di Piné*, cit., pp. 51-52).

⁶¹ *Ibidem*, pp. 165-173; Scena/Schöonna, nel Meranese. Sul tema specifico della colonizzazione della valle del Fersina in sinistra idrografica, ossia il territorio *Mòcheno* propriamente detto (termine qui usato nel pieno del suo valore linguistico e culturale), tuttora ricco dei segni della trascorsa colonizzazione germanica, si vedano G. GEROLA, *Alcuni documenti sul paese dei Mòcheni*, "Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", Venezia 1927, pp. 1119-1191, A. ZIEGER, *Ricerche e documenti sulle origini di Fierozzo nella Valle della Fersina*, Trento 1931; per un quadro storico generale, si veda I. ROGGER, *Dati storici sui Mòcheni e i loro stanziamenti*, in *La Valle del Fersina e le isole linguistiche di origine tedesca nel Trentino*, cit., pp. 153-173.

successori: su alcuni di quei *mansi* giunsero anche i *roncatores* da *Nova Teutonica*, che si diramarono poi verso il Pinetano, altra appetibile zona di interesse economico per i signori di Castel Pergine.

Gli ultimi tardivi flussi di immigrazione dal Regglberg (secoli XIV-XV) toccarono marginalmente, come derivazione dei flussi principali, anche le zone di Meano e Gardolo⁶² già interessate sin dal Trecento da insediamenti tedeschi di altre provenienze; nel settore orientale dell'altopiano compaiono sparsi entro la seconda metà del Trecento⁶³.

Nessuna delle provenienze indicate è riferibile a distretti di origine connotati da attività mineraria, fatta eccezione per un solo dato: "Michaël quondam Nichele de Valsurga de Perzino", presente a Montevaccino nel 1426⁶⁴.

I numeri che riempiono le tabelle dei dati poco o nulla dicono rispetto all'incidenza locale e complessiva del fenomeno, in particolare

⁶² Tra questi: "Henricus quondam Toldi mansator de Nova Teutonica", insediato su un maso nel piano di Campotentino presso Gardolo (ADTn, *ACD*, capsula 27/2 n. 51, cartaceo, s.d., circa 1350); "Federicus quondam Alberti de Roncho de Nova Tode-scha" presente a Vigo Meano nel 1404 (ADTn, *ACD*, *IC* vol. 8, n. 124, c. 8v; documento 1404 febbraio 22, Trento); "Iacobus quondam Sepele de Nova Teotonica" presente a Gardolo di Mezzo nel 1416 (ADTn, *APr*, *Pergamene*, tomo III n. 6; documento 1416 marzo 22, Trento).

⁶³ "Iachile cerdo quondam Ancii de Nova Teutonica" a Fornace nel 1355 (ASTn, *ASR*, *Pergamene*, capsula 6 busta 2 n. 211, 1355 novembre 2, Fornace); "Conradus quondam Giroidi de Nova Teutonica" a Fornace nel 1358 (ASTn, *ASR*, *Pergamene*, capsula 2 busta 17 n. 1211, 1358 marzo 17, Fornace); "Iohannes sartor dictus Petenatus quondam Odorici de Nova Teutonica" a Torchio di Civezzano nel 1366 (ASTn, *ASR*, *Pergamene*, capsula 2 busta 14 n. 734, 1366 gennaio 17, Torchio). Per il contado di Trento, si registrano 3 provenienze dal Regglberg (2 nel Trecento, 1 nel Quattrocento), tutte riferite alla comunità di Povo, con persone insediate in masi di Gabbiolo, Graffiano e Pietrapiana. Da notare che, rispetto all'intero contado di Trento (45 presenze), Povo copre la metà di queste (22), con 16 provenienze geografiche indicate (Frassilongo, Roncegno, Bolzano, Nova Ponente, Egna, Renon, Germania, Germania-Baviera).

⁶⁴ ADTn, *ACD*, *IC* vol. 8bis, n. 194, c. 69r; documento 1426 luglio 27, Trento. Vignola (Valsurga nella dizione tedesca) era zona di coltivazioni minerarie (argento e rame) già dalla prima metà del Trecento. Considerate le località di partenza e di arrivo della persona in questione, non sarebbe da escludere in linea di principio una sua correlazione con l'attività mineraria; il contesto del documento nel quale egli appare porterebbe tuttavia ad escludere tale eventualità: con l'atto sopra citato, Michele da Vignola ricevette in locazione perpetua da Gioacchino Mezzasoma da Trento l'utile dominio di alcuni terreni posti nelle pertinenze del Monte della Vacca (Montevaccino). In un successivo atto datato al 17 gennaio 1428 (ADTn, *ACD*, *IC* vol. 8bis, n. 270, c. 98r) lo stesso Michele compare come livellario del maso "ay Pradi" di Montevaccino composto da casa di abitazione e diversi fondi rustici annessi, il cui direttario (proprietario) era Michele fu ser Bartolomeo "Fenutolus" da Spormaggiore, cittadino ed "hosterius" di Trento.

circa i rapporti di quelle persone con le comunità ospitanti, ed il loro inserimento nel tessuto economico e sociale delle stesse; nei (pochi) casi in cui si trova specificata l'attività svolta dalla persona, vediamo rappresentato il campionario dei ceti sociali inferiori dei *laboratores*, dei piccoli artigiani e mercanti: *becarius, carpentarius, cerdo, cremar, laborator, magister, mansator, pinter, piscator, sartor, segator, textor*. La documentazione successiva al periodo esaminato (secoli XV-XVI) mostra qualcuno di loro inserito nel novero dei *vicini* delle comunità, come "Leonardus et Cristanus Pauerfant" da Gardolo di Sopra vicini della comunità di Meano nel 1520⁶⁵, e "Lenz Thudiscus" vicino della regola di Albiano nel 1547⁶⁶; un'esplorazione sistematica degli atti notarili dotali, matrimoniali e testamentari dei secoli XV-XVI potrebbe fornire ulteriori elementi chiarificatori su questo importante versante di indagine.

Valutando il fenomeno nelle sue dimensioni meramente quantitative, sia nel suo complesso come nelle sue componenti locali, si può affermare che l'impatto fu comunque decisamente minimo. Se si considerano ad esempio i dati relativi al territorio di Meano (con 22 presenze 'tedesche' rilevate nel corso del secolo XIV e 34 nel successivo XV, i numeri più elevati in assoluto), e stimati intorno a 55-60 i fuochi della comunità in quello scorcio cronologico, ne viene una percentuale massima non superiore al 6%, da diminuirsi sensibilmente osservando che i due dati sopra indicati rappresentano in realtà le sommatorie di presenze diluite su quei due secoli. Siamo dunque ben lontani dalle dimensioni tipiche raggiunte a suo tempo e riscontrate in quelle che tecnicamente si definiscono le oasi alloglotte dedotte in territorio trentino (le attuali Folgaria-Lavarone e Valle del Fersina, il Pinetano nei secoli XIV-XVI): per il territorio esaminato (altopiano del Calisio e contado di Trento) si può dunque più propriamente parlare di insediamenti tedeschi isolati nello spazio e sparsi nel tempo, generati dai flussi residui, marginali e secondari delle ondate migratorie che interessarono più massicciamente le tre zone appena sopra indicate, nonché la stessa città di Trento.

Gli stessi dati toponimici sopra illustrati costituiscono un buon indicatore rispetto al diverso impatto culturale dei tedeschi arrivati nelle varie zone. A fronte di 45 presenze rilevate nel contado di Trento nel corso dei secoli XIII-XV, non è emerso in tale territorio alcun toponi-

⁶⁵ *Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine*, a cura di F. GIACOMONI, Milano 1991, vol. I, p. 421.

⁶⁶ A. CASSETTI, *Storia di Albiano*, Trento 1986, p. 449, doc. 1547 maggio 12, Albiano.

mo di evidente matrice tedesca⁶⁷: indice, questo, di una colonizzazione avviata già molto tempo prima dall'elemento latino-romanzo locale, e diffusa puntualmente su quel territorio. Viceversa, su 16 toponimi tedeschi censiti per i secoli XIII-XV (11 di località, 5 di masi), la gran parte di essi (14) si trova concentrata sui monti di Vigo Meano e nelle zone di Montevaccino – Gardolo di Sopra⁶⁸. Sono esattamente queste due ultime le zone che hanno visto succedersi, ed in parte sovrapporsi cronologicamente, le coltivazioni minerarie prima e gli insediamenti agricoli poi, entrambi movimenti supportati (anche) dagli immigrati tedeschi su territori 'nuovi' e segnati con i loro nomi locali. Nomi locali che, per quanto consta dall'esame di numerosi atti notarili di compravendita dei secoli XV-XVI, entrarono nel parlato della popolazione locale latina, che li assimilò e li utilizzò diffusamente sin ben dentro l'età moderna. Accanto a quelli antichi dei secoli XIV-XV, ne fiorirono di nuovi nel corso del secolo XVI⁶⁹; alcuni di questi prolungarono la loro vita sino al tardo Settecento, per poi scomparire progressivamente, e quasi del tutto, insieme agli ultimi discendenti di quei 'tedeschi' che quattro secoli prima erano partiti dal Sudtirolo, da Austria e Germania, e – in numero minore – anche dalle oasi tedesche formatesi nel Trentino orientale, per stabilirsi sui numerosi masi posti alle falde settentrionali del Calisio.

Considerato il complesso dei dati disponibili, il contesto storico dal quale essi emergono, e – non ultima - la tipologia specifica della documentazione dalla quale sono emersi⁷⁰, si può concludere che, pur anticipati ed in qualche misura 'preparati' dal movimento migratorio collegato all'attività mineraria (secoli XII-XIII), i posteriori flussi tedeschi sull'altopiano del Calisio (secoli XIV-XV) furono indotti in massima parte dai processi di colonizzazione agricola del territorio. Il fiorire della microtoponomastica tedesca in quella zona va dunque per gran parte ascritto a tali processi, più persistenti nel tempo ed aderenti al territorio rispetto agli eventi della colonizzazione mineraria che, pur avendo movimenta-

⁶⁷ Non si considerano qui i toponimi formati sugli etimi "rauto" e "gazo", derivanti da radici lessicali germaniche ed assorbiti nel lessico trentino, nomi locali ampiamente diffusi sull'intero territorio trentino (molti di questi ancora vivi), ma di scarso significato rispetto all'oggetto specifico di questo saggio.

⁶⁸ Cfr. le Tabelle 1a e 1b, e la Tavola A.

⁶⁹ Cfr. Tabella 1d.

⁷⁰ I dati onomastici e toponomastici presentati ed analizzati emergono in massima parte da atti notarili in cui i 'tedeschi' in questione, *mansatores* e livellari, compaiono come parti contraenti in negozi di affitto, locazione e compravendita di terreni e masi situati su quel territorio.

to nell'arco di oltre quattro secoli masse ben più consistenti di uomini, e lasciato tracce storiche abbondanti nella documentazione scritta⁷¹, oltre che nella memoria e nella tradizione locali, hanno segnato in misura minima la toponomastica del territorio.

⁷¹ Oltre la documentazione di carattere normativo del secolo XIII (Codice minerario Wanghiano), i riscontri quantitativi – rari per i secoli XIII-XIV - affiorano in misura più abbondante per le fasi tardive del fenomeno (secoli XV-XVI): si veda il registro delle concessioni rilasciate dal giudice minerario di Trento tra fine XV e primo XVI secolo, edito in *Das Verleihbuch des Bergrichters von Trient 1489-1507*, cit.; ASTn, *APV, Sezione tedesca, Miscellanea*, n. 351, cit., con le rese di conto del giudice minerario di Trento per gli anni 1508-1560.

Tabella 1

Tabella 1a. Toponimi tedeschi di località (secoli XIII-XV)

n.	dato	anno	pertinenze – ambiente	forme diacroniche	forma attuale(*)
1	Ayhegualdi	1327	Montevaccino, Valcalda; bosco e campagna	Aychevaldi (1379) Archevaldi (1426) Archivalda seu in Valcalda (1456) Archivale-Archivalle (1502-1781)	assente
2	Carlisperg	1202	Civezzano – Trento; monte	Carlesperg (1287) Callesperg (1304) Calisperg (1339 – secolo XIX) Calisio (dal secolo XIX)	Calisio, monte
3	Crucemberch	1303	Vigo Meano, monti; bosco e prato	Crucemberg (1343)	assente
4	Cuzemberg	1378	Meano, monti; bosco e prato	Cuzemberch (1434)	assente
5	Hocbald	1426	Montevaccino, Valcalda; bosco e campagna	Hocbald (1428)	assente
6	Larchembech	1428	Montevaccino; bosco e prato	nessuna	assente
7	Losemberch	1303	Vigo Meano, monti; bosco e prato	Losemberg (1343)	assente
8	Rûch, rivum	1426	Montevaccino; corso d'acqua	Rûch, rivum (1428)	assente
9	Slache	1321	Civezzano, Seregno; bosco e prato	Slache (1340); Slache (1358, 1790)	Slacche (dial. <i>Slake</i>)
10	Stayguant	1386	Montevaccino, Valcalda; bosco, roccia	Stayguant (1422) Staivant (1501), Stauvant (1542) Staivan (1588), Staivane (1780)	Stauvàn (dial. <i>Staugàn, Cròzi di Stauvan</i>)
11	Tutenberg	1356	Meano, monti; bosco	nessuna	assente

(*) Per i toponimi attuali dei centri abitati, ci si attiene alle voci riportate in G. MASTRELLI ANZILOTTI, *Toponomastica trentina*, cit.; per i microtoponimi di località attuali, si fa riferimento alle indicazioni della *Carta del Monte Calisio*, scala 1:15000, CAI – SAT Sezione di Cognola, Gruppo di Civezzano, Trento 1991.

Tabella 1b. I toponimi tedeschi dei masi (secoli XIV-XV)

n.	dato	anno	pertinenze – ambiente	forme diacroniche	forma attuale
12	el mas de Hocbald	1426	Montevaccino, Valcalda	el mas de Hocbald (1428)	assente
13	Huelle Lamber, maso	1379	Masi, Gardolo di Sopra	Huelle Lamber, maso (1426)	assente
14	Pauernfeint, maso	1456	Montevaccino, Valcalda	Pauernfeint, maso (1467-1579)	assente
15	el mas del Prouner	1429	Gardolo di Mezzo	nessuna	assente
16	Sumptag – Sontach	1426	Masi, Gardolo di Sopra	Sontach, maso (1467-1579)	assente

Tabella 1c. Fonti documentarie dei dati in Tabelle 1a-1b

n.	contesto documentario	data	fonte
1	quedam decima posita et iacentis in pertinentiis Gardulis in loco Aychegualdi infra ambos rīdus aque	1327 ottobre 28, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> , capsula 2 mazzo 1 n. 35; perg., <i>redactio in mundum</i> con licenza vicariale 1330 maggio 31, Trento
2	montaneas comunis Civeçani, scilicet montem Ardemali et montem Çelve et montem Carlispergi	1202 aprile 24, Civezzano	ASTn, <i>ASR</i> , busta 5 cont. 10 n. 838; perg., copia autentica 1314 gennaio 21, Trento
3	de duabus peciis terre pradive, una quarum iacet in contrata ubi dicitur Crucemberch	1303 ottobre 12, Trento	ADTn, <i>ACD</i> , capsula 10 n. 2; perg., originale
4	de una pecia terre prative in loco ubi dicitur in Cuzemberg	1378 giugno 11, Trento	ASTn, <i>ACD</i> , n. 1398-1, c. 41r(*); originale
5	qui manssus nominatur el Mas de Hocbald (...), et iacet in pertinentiis Montis Vace supra villam de Gardulis de Supra	1426 settembre 14, Trento	ADTn, <i>ACD</i> , <i>IC</i> vol. 8bis, c. 69v, n. 198; originale
6	in pertinentiis Montis Vace supra domos in loco ubi dicitur Larchemberch	1428 agosto 29, Trento	ADTn, <i>ACD</i> , <i>IC</i> vol. 8bis, c. 111r, n. 304; originale
7	secunda pecia terre pradive iacet in contrata ubi dicitur Losemberch	1303 ottobre 12, Trento	ADTn, <i>ACD</i> , capsula 10 n. 2; perg., originale
8	el Mas de Hocbald (...) apud rivum Rūch de subtus	1426 settembre 14, Trento	ADTn, <i>ACD</i> , <i>IC</i> vol. 8bis, c. 69v, n. 198; originale

9	de una pecia terre pradive (...) in pertinentiis Sargnani in loco ubi dicitur ale Slache, cui coheret apud flumen Sille	1321 maggio 7, Trento	ASTn, <i>ASR</i> , capsula 5 busta 2 n. 533; perg., originale
10	item unum pratum in loco ubi dicitur ad Stayguant (...) apud saxum	1386 febbraio 16, Trento	ASTn, <i>ACD</i> , n. 1398-1, c. 280v; originale
11	de una pecia terre que olim fuit aratoria et nunc greziva, iacente in pertinentiis Meyani ubi dicitur in Sorte ad Tutenbergum	1356 marzo 14, Trento	ADTn, <i>ACD, IC</i> vol. 4, n. 254, c. 161v; originale
12	cfr. dato n. 5	cfr. dato n. 5	cfr. dato n. 5
13	qui mansus possidebatur per Petrum de Ronchado de Vesentina quondam Hermani et Huelle dictum Lamber de Cadino	1379 giugno 10, Trento	ASTn, <i>ACD</i> , n. 1398-1, c. 54r; originale
14	in loco ubi dicitur in Archivalda seu in Valcalda (...) apud manssum Leonardi dicti Pauerfaint	1456 maggio 1, Trento	ADTn, <i>ACD, IC</i> vol. 9, c. 294v; originale
15	el Mas del Prouner situm in villa Garduli de Medio	1429 maggio 29, Trento	ADTn, <i>ACD, IC</i> vol. 8bis, c. 127r, n. 342; originale
16	qui mansus modo de presenti [possidetur] per Ianesum Sboob et Antonium Sumptag de Gardulis	1426 marzo 8, Trento	ADTn, <i>ACD, IC</i> vol. 8, c. 80v, n. 177a; originale

(*) Salvo diversa indicazione, si fa sempre riferimento alla cartulazione originale dei volumi.

Tabella 1d. Nuovi toponimi tedeschi del secolo XVI

n.	dato	anno	pertinenze – ambiente	forme diacroniche	forma attuale
17	Egart	1514	Meano, Gardolo di Sopra; campagna	Egert, Legert (1537-1690)	assente
18	Mairo, maso	1509	Meano, Gardolo di Sopra; campagna	mansus Mairi, mas dai Mairi, pra dal Maier (1530-1613)	assente
19	Pizanbar[c]	1513	Vigo Meano, monti; bosco e prato	Picemberco, Pizanberg, Pizenberg, Pizamberch (1542-1607)	assente
20	Pual (Puel)	1500	Meano, Gardolo di Sopra; bosco e campagna	Puel, Puhel (1502-1902)	assente

21	Purga	1521	Gardolo di Mezzo; bosco e campagna	Purga, Purghe (1542-1780); la Purga, Doss delle Vecie (Catasto Teresiano)	Dos dela Luna
22	Radempoch/ Redempoch	1537	Gardolo di Sopra (Rivo di Valcalda); corso d'acqua	redum de Redempoch (1543)	assente
23	Siler	1537	Gardolo di Sopra; bosco e campagna	Siler (1553-1780), Silleri (1780)	assente

Tabella 1e. Fonti documentarie dei dati in Tabella 1d

n.	contesto documentario	data	fonte
17	unam peciam tere clausurivam (...) cum vitibus intus positam in pertinenciis Garduli Superioris in loco qui dicitur al Egart	1514 gennaio 10, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> , capsula 29 marzo 3 n. 25; perg., originale; così in BCTn, <i>BCT3-372</i> , c. 24v n. 30, c. 25r n. 31(stessa data); originale
18	dictus mansus (...) appellatur, ut semper audivit dicere, el Mairo	1509 marzo 25, Trento	ASCTn, <i>ACTI-719</i> , fascicolo "Testes examinati ad instantiam magnifice comunitatis Tridenti contra universitatem plebis Civezani", c. 124v; originale
19	unum pratum duorum seccatorum vel circha super monte plebis Meiani ubi dicitur a Pizanbar[c]	1513 giugno 18, Trento	ASTn, <i>AUP</i> , serie I, n. 5202, fasc. 4, c. 76v; originale
20	unam peciam terre arratorie, vineate et partim grezive (...) in loco vocato dre al Pual	1500 ottobre 26, Trento	ADTn, <i>ACD, IC</i> vol. 14, c. 13v; originale
21	unam petiam terre prativam et buschivam (...) positam in pertinenciis Garduli de Medio in loco qui dicitur ala Purga	1521 gennaio 5, Trento	ASTn, <i>ANGTn</i> , Giovanni Antonio dal Ponte, busta 2, vol. 12, c. 9r; originale
22	unum nemus in loco al Radempoch; unum nemus in loco ubi dicitur Redempoch	1537 giugno 3, Gardolo di Sopra	ASTn, <i>ANGTn</i> , Aldrighetto Gislumberti, busta 3, protocollo 1537, c. 168v e c. 170v; originali
23	unam petiam terre arratorie cum busco nominato al Covele in loco ubi dicitur al Siler	1537 giugno 3, Gardolo di Sopra	ASTn, <i>ANGTn</i> , Aldrighetto Gislumberti, busta 3, protocollo 1537, cc. 169rv; originale

Tabella 2

Tabella 2a. Presenze tedesche: altopiano del Calisio e contado di Trento (secoli XIII-XV)

altopiano del Calisio – 1(*) comunità – villa	secolo			totali
	XIII	XIV	XV	
Albiano	0	2	1	3
Civezzano	0	8	3	11
Fornace	0	6	1	7
totali	0	16	5	21
altopiano del Calisio – 2(*) comunità – villa	secolo			totali
	XIII	XIV	XV	
Gardolo	0	9	10	19
Meano con Gardolo di Sopra	0	22	34	56
Montevaccino	0	1	7	8
totali	0	32	51	83
(*) 1 e 2 = settori orientale ed occidentale dell'altopiano.				
contado di Trento comunità - villa	secolo			totali
	XIII	XIV	XV	
Cognola con Villamontagna	0	0	2	2
Mattarello con Novaline	0	1	3	4
Povo	4	11	7	22
Ravina	1	3	0	4
Romagnano	0	0	4	4
Villazzano	0	5	4	9
totali	5	20	20	45
Totali	5	68	76	149

Tabella 2b. Provenienze: distribuzione geografica e cronologica
(92 indicazioni su 149 presenze rilevate)

provenienza		secolo			totali
		XIII	XIV	XV	
Alto Adige / Südtirol 41	Anterivo / Altrei	0	0	1	1
	Bolzano / Bozen	0	7	2	9
	Bressanone / Brixen	0	0	1	1
	Cauria / Gfrill	0	1	0	1
	Egna / Neumarkt	0	1	2	3
	Merano / Meran	0	0	3	3
	Nova Ponente / Deutschnofen ("Nova Teutonica")	0	6	8	14
	Postal / Burgstall	0	2	1	3
	Renon / Ritten	0	1	0	1
	Salorno / Salurn	0	1	0	1
	San Genesio / Jenesien	0	1	0	1
	Silandro / Schlanders	0	0	1	1
	Ultimo / Ulten, valle	0	0	2	2
	totali secolo e zona	0	20	21	41
Trentino 15	Cadino	0	1	1	2
	Folgaria ("Fulgarida")	0	1	3	4
	Frassilongo	2	0	0	2
	Pergine, Casalino	0	0	1	1
	Pergine, Costasavina	0	1	0	1
	Pergine, Falesina	0	1	0	1
	Pergine, Vignola ("Valsurg, Valsurga")	0	0	1	1
	Piné	0	0	2	2
	Roncegno ("mons Runcegni")	1	0	0	1
totali secolo e zona	3	4	8	15	
Veneto 3	Vicenza ("Ronchado de Vesentina")	0	2	1	3
Austria 10	Austria Superiore, Kirchdorf	0	0	1	1
	Carinzia, Strassburg	0	0	1	1
	Carinzia, non specificata	0	0	1	1
	Gries	0	0	1	1
	Hall	0	0	1	1
	Stams	0	0	1	1
	Stiria ("Stagermorch, Staiermarch, Steiermarck")	0	0	3	3
	non specificata	0	0	1	1
	totali secolo e zona	0	0	10	10

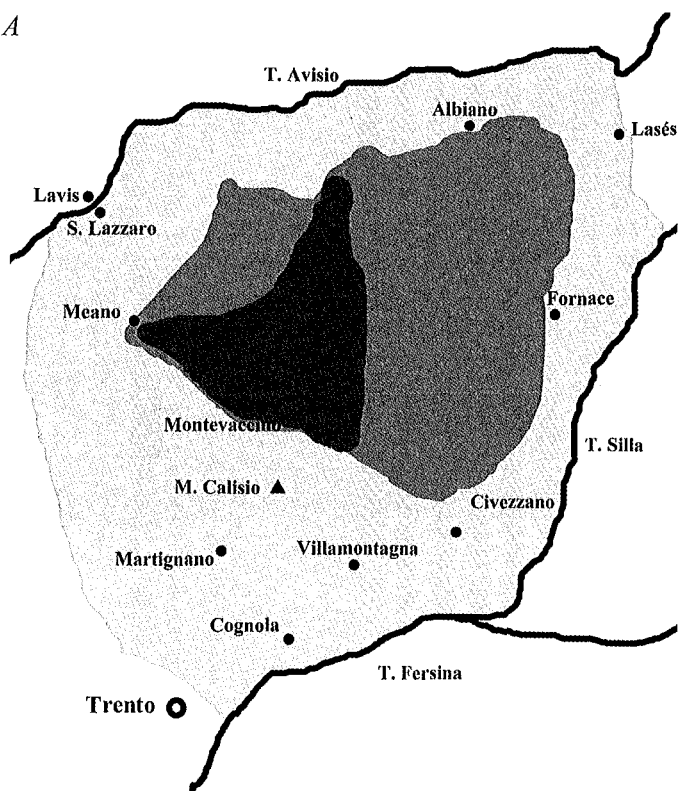
Boemia 1	Praga	0	1	0	1
Germania 21	Baviera, Monaco	0	0	1	1
	Baviera, Mühlendorf	0	0	1	1
	Baviera, non specificata ("Babaria")	0	0	4	4
	Svevia, Nördlingen	0	0	1	1
	Svevia, non specificata ("Sguapia, Svobia")	0	1	1	2
	Württemberg ("Birttemberg")	0	0	1	1
	Germania ("Alemania") non specificata	1	2	8	11
	totali secolo e zona	1	3	17	21
Germania o Svizzera 1	Grigioni, Münster / Münstair	0	1	0	1
Totali secoli e zone 92		4	31	57	92

Tabella 2c. I "cognomi tedeschi" (*)

comunità – villa	secolo		
	XIII	XIV	XV
Albiano		Matarayus, Rauter	Matarai
Civezzano		Nichelle, Petenatus, Teotonicus, de Thodeschis	Fister/Phister
Fornace			
Gardolo al Piano		Porstaler, Pruner/Prunerius	Bacher/Bacherle, Fayfer, Sich, Sumptag, Teotonicus
Meano (con Gardolo di Mezzo e di Sopra)		Lamber, Mayer, Pochi /de Pochis, Reychus, Theotonicus	Hosbaldi, Lamber, Maier/Mayer/Mayri, Pauerfant/Paufant/Pauernfeint, Pinter, de Pochis, Prauner/Prouner, Sboob/Sbop, Sumptag/Sontach, Theutonicus
Montevaccino			Flech, Mayri, Paurfant
Cognola			Cristele
Mattarello			Cremer Teotonicus, Tab/Tap
Povo	Todescus	Payer, Reygh	Matentonzen, Noner/Nover, Theotonicus
Ravina	Teutonicus		
Romagnano			Tautonicus
Villazzano			Gulden, Mezer (Metzer), Spadezola

(*) Sono qui compresi i cognomi di famiglia veri e propri, i nomignoli e le denominazioni in fase di transizione tra arte/mestiere e cognome; sono sempre indicate le lezioni originali desunte dalle fonti documentarie, con le eventuali varianti. Un cognome presente attualmente è Sontacchi, forma italianizzata di Sontach (Meano e Gardolo di Mezzo); il cognome Pauernfeint era presente a Trento sino al tardo Ottocento (S. LUZZI, *Stranieri in città*, cit., p. 278). Dalle forme *Teutonicus* ed affini derivano i cognomi trentini Todesca / Todeschi; la forma antica era presente anche ad Albiano (“Lenz Thudiscus”, con personale schiettamente tedesco, secolo XVI; A. CASETTI, *Storia di Albiano*, cit., p. 449; cfr. nota 66) ed a Cortesano (“Todesco, Thodescus”, secolo XVI). Dalle forme *Portsaler*, *Mayer*, *Prouner/Prunerius*, derivano gli attuali cognomi trentini Postal, Mayr/Moar e Pruner.

Tavola A



In grigio chiaro, la superficie dell’altopiano del Calisio, compreso fra i corsi d’acqua di Silla, Fersina, Adige ed Avisio.

In grigio medio, l’areale delle coltivazioni minerarie argentifere dell’altopiano (secoli XII-XVI).

In grigio scuro, l’areale principale dei toponimi tedeschi rilevati (Tabella 1): esterni a quest’area, vi sono i toponimi “Calisberg” (monte Calisio) e “Slacche” (a sud di Civezzano).

(elaborazione grafica di E. Lappi e M. Stenico)

